

# Economia

↓ -2,14% FTSE MIB 33.607,14

↓ -2,12% FTSE ALL SHARE 35.738,42

↓ -0,27% EURO/DOLLARO 1,0627 \$

## IL RISIKO BANCARIO

# Contromossa di Commerz un'acquisizione anti-Unicredit

Colloqui in corso con due istituti tedeschi  
Il ministro Kukies su Orcel: poco amichevole

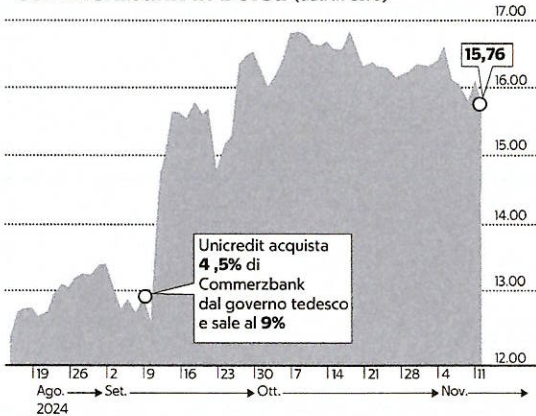
di Andrea Greco

**MILANO** - La crisi di governo in Germania, già in piena campagna elettorale, produce risvolti bancari.

Commerzbank, banca salvata nel 2009 con la nazionalizzazione e che ora Berlino si è impegnata con l'Unione europea a riprivatizzare, starebbe valutando acquisizioni in Germania. Una tattica per sventare l'affondo di Unicredit, che da settembre ne è prima azionista con un 9,2% più l'11% in derivati. Lo scrive Reuters che cita tre fonti anonime. I sondaggi sarebbero «in fase iniziale e i possibili obiettivi potrebbero includere Hamburg Commercial Bank (Hcob) o Oldenburgische Landesbank (Olb)», ha aggiunto l'agenzia. Due banche locali di media taglia e incerto blasono: la prima è l'ex Hsh, nel 2015 graziata dalla Commissione europea e riprivatizzata nel 2018 dopo aiuti pubblici.

Un portavoce di Commerz, nel ribadire che sono «monitorate costantemente le opportunità di crescita esterna», non si è espresso sui nomi, e pure Hcob e Olb non hanno fornito commenti. Giorni fa Bettina Orlopp, neo ad di Commerz, ha detto: «Siamo pronti a valutare potenziali acquisizioni». La manager tedesca incarna le speranze di più politici e sindacalisti per tenere la banca autonoma; specie

### Commerzbank in Borsa (dati in euro)



da mani italiane, benché Unicredit sia tre volte più grande e redditizia. Settimane fa, però, Orlopp aveva detto che non avrebbe fatto «stupidaggini» o «vendite assurde» per respingere Unicredit. Anche perché, le ha ricordato l'ad Andrea Orcel, «se noi passeremo ad altro, tutti dovranno prendersi le responsabilità per quel che succederà dopo». In Borsa Commerz, salita in due mesi del 30%, si regge sulla scalata: difatti ieri sui voci ha perso il 4%, poi chiuso a -2,14% (-1,69% di Unicredit, in linea col settore). Il tempo sarà la chiave per capire se Commerz saprà convincere i soci, tra cui Unicredit, che comprare banche locali sia meglio che creare il primo polo nell'Ue da 80 miliardi di capitalizza-

zione. Cruciale sarà l'ok della Bce a Unicredit di salire al 29,9%, atteso a fine gennaio. Lì Unicredit potrebbe salire al 29,9% e bloccare le operazioni straordinarie di Commerz. Ma è pur vero che, data l'intesa tra Sdp e Cdu sul voto anticipato al 23 febbraio, sarebbe arduo varare un'offerta di scambio su Commerz in quei mesi. Orcel ha già detto che «entro un anno» deciderà cosa fare. Ieri il ministro delle Finanze Joerg Kukies ha preso le distanze dal predecessore liberale Lindner, laico sul dossier: «Investire in modo aggressivo in una banca sistemica come Commerz usando metodi poco amichevoli e senza cooperazione non è un approccio adeguato».

### Il credito

## Mediobanca paga i tassi in calo ma conferma il dividendo

**MILANO** - Un lieve calo per l'utile Mediobanca del primo trimestre costa al titolo un serio tonfo in Borsa: -8,15%, mentre l'Euro Stoxx bancario perdeva l'1,6%.

Nell'avvio del 2024/2025 la banca d'affari registra profitti netti di 330 milioni, dai 351,3 di un anno prima e a fronte di ricavi stabili a 864,6 milioni. Ma i numeri - lievemente superiori alle attese - hanno fatto aprire l'azione in calo del 7%, senza poi riprendersi, con diversi fondi hedge visti incassare i guadagni borsistici, pari al 40% da gennaio. La banca ha imputato al calo dei tassi Bce la riduzione del margine d'interesse a 485 milioni (-2,2%), insieme al rincaro dei costi di finanziamento per il rimborso del prestito T-Ltro, e alle promozioni sui depositi ai clienti, «che incidono particolarmente sulla tesoreria». Le commissioni nette salgono invece a 231,2 milioni (+28%), grazie all'acquisizione di Arma (23,4 milioni), al rafforzamento delle gestioni patrimoniali che aumentano di 2,6 miliardi le masse in tre mesi, e al marchio Mediobanca Premier. In calo, si sapeva, il contributo del 13,1% in Generali, il cui utile pro quota è sceso da 138,4 a 105,4 milioni.

«Dopo aver chiuso lo scorso esercizio coi risultati migliori di sempre, Mediobanca - ha detto l'ad Alberto Nagel - ha confermato nel trimestre la crescita di tutte le sue divisioni, consolidando le principali iniziative del piano 2023-2026. L'obiettivo prioritario per l'esercizio è un forte potenziamento delle piattaforme distributive fisiche e digitali». Il gruppo prevede che nell'anno l'utile per azione cresca del 6/8%, e conferma la distribuzione del 70% ai soci. Nagel ha aggiunto: «Continuamo a guardare attività che possono accelerarla, anche se la parte principale per noi è la crescita organica».

Sulla Legge Capitali, con cui il governo ha modificato le norme sulle nomine societarie, il banchiere ha detto: «Come tutti gli operatori abbiamo scambi di vedute con l'esecutivo e, così come altri, abbiamo rappresentato quelle che possono essere le migliori a vantaggio di tutto il mercato. Ma poi ognuno fa il suo mestiere e sta al governo e alla controparte tirare le conclusioni». Il testo attuale rende difficile presentare un'altra lista del cda in Generali: Mediobanca potrebbe proporre una propria lista. «Noi oggi non ci stiamo attrezzando, attendiamo di capire come si andrà a definire il quadro di regole e le intenzioni del cda di Generali» - (a. gr.)

### I mercati

Spread Btp/Bund  
+1,27% 127,9

Dow Jones  
-0,86% 43.911,11

Brent  
+0,01% 71,84 \$

**Il Punto**

## Metalmeccanici senza rinnovo via allo sciopero

di Diego Longhin

**S**alta il tavolo di confronto per rinnovare il contratto dei metalmeccanici. Uno dei più importanti nel settore industriale. Una rottura, tra Federmeccanica-Assistal e Fim, Fiom e Uilm, che interrompe una serie positiva di rinnovi e lascia oltre 1,5 milioni di lavoratori senza un aumento del salario. Non sono bastati otto incontri e mesi di trattative. I sindacati chiedono 280 euro di adeguamento al livello C3 (ex 5° livello) nel periodo 2024-2027 sul trattamento minimo. La risposta di Federmeccanica? Un incremento di 173 euro legati all'andamento dell'inflazione. Cifre troppo distanti. «Nulla sarà come prima», dicono i leader sindacali che preparano le assemblee in fabbrica e uno sciopero generale di otto ore del comparto a livello territoriale entro il 15 gennaio. «Accettando le condizioni di Federmeccanica torneremo indietro», aggiungono i sindacati. Di tutt'altro avviso gli industriali: «La nostra proposta è una risposta alle richieste del sindacato e ai bisogni dei lavoratori incidendo sulle varie dimensioni della persona in una situazione di grave difficoltà del comparto».

### I sindacati dopo l'intesa con Lufthansa

## “Ita assuma i 2059 dipendenti che Alitalia licenzia a Natale”

**ROMA** - Alla festa del trasporto aereo italiano, sono invitati Ita, Lufthansa, il ministero dell'Economia. Mancano solo loro: i 2059 dipendenti della ex Alitalia che riceveranno la lettera di licenziamento a ridosso di Natale perdendo il posto dal primo gennaio, a cassa integrazione esaurita.

Di loro si ricordano i sindacati, che chiamano in causa proprio Ita poche ore dopo l'intesa con i tedeschi di Lufthansa sulla fusione. Dice Fabrizio Cuscito, della Filt Cgil: «L'operazione va condivisa con chi lavora. In particolare, bisogna riassorbire i 2059 lavoratori in cassa integrazione (e prossimi al licenziamento in Alitalia). Quindi, stabilizzare gli assunti di Ita a tempo determinato. Infine, rinnovare il contratto nazionale per mettere



▲ Un aereo Ita a Fiumicino

in linea salari e qualità della vita dei lavoratori di Ita con i loro colleghi delle altre compagnie».

La Fit-Cisl aggiunge che gli ex Alitalia in cassa integrazione non sono certo una zavorra, né un frutto avvelenato del passato. Al loro interno ci sono tutte le profes-

sionalità in grado di portare al successo la nuova Ita, a trazione tedesca. E se Ita non potrà assorbire tutti i 2059 licenziati, allora dovrà scendere in campo easyJet. La compagnia inglese a basso costo si rafforza a Milano Linate, dove eredita i diritti di decollo per un consistente numero di voli (fino a 30 al giorno). Eredità che arriva per volontà della Commissione Ue, attenta a favorire la concorrenza limitando lo strapotere di Ita-Lufthansa.

Batte un colpo anche la Uiltrasporti, che invita Ita a correre dopo 8 mesi di estenuanti trattative con l'Europa. Nuovi investimenti e l'immediata adesione alla Star Alliance di Luftansa possono dare slancio alla compagnia giustificando nuove assunzioni. - a.fon.